

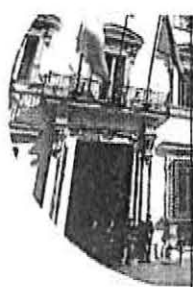
LE MISURE

ROMA La firma di un contratto di lavoro che riguarda quattro milioni e mezzo di persone sarebbe un evento di importanza fondamentale. L'emendamento inserito al Senato nel decreto fiscale non è un contratto ma fissa alcune regole di base e garanzie per l'attività di una platea di professionisti che potenzialmente ha quell'ampiezza. Le norme sull'equo compenso sono state quindi salutate con soddisfazione dalle varie organizzazioni che rappresentano queste categorie, anche se esprimono dei principi che poi dovranno essere applicati ed attuati nelle varie situazioni concrete. La reazione positiva deriva soprattutto dalla scelta di estendere le garanzie dalla sola categoria degli avvocati a tutto l'universo dei professionisti. Le norme dopo il via libera in commissione Bilancio confluirà nel maxi-emendamento del governo sul quale il governo oggi porrà la fiducia.

I PARAMETRI

Il compenso viene definito equo se «proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione». Per tradurre questa indicazione in pratica, si terrà conto dei parametri previsti per le varie attività (in vari casi le tabelle sono già state definite dal ministero della Giustizia o da altri ministeri vigilanti, negli altri andranno invece messe a punto). Ma la norma contiene anche una serie di vincoli precisi sulle clausole vessatorie che di fatto possono rendere questo rapporto squilibrato a svantaggio dei professionisti. In generale sono considerate vessatorie quelle che consentono al cliente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto, oppure di rifiutare di stipularlo in forma scritta, o ancora di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito. Inoltre rientrano tra quelle vessatorie le clausole che pongono a carico del professionista le spese di eventuali controversie, che gli impongano la rinuncia al rimborso delle spese connesse alla prestazione o fissino termini di pagamento superiori ai sessanta giorni. Un elemento di ga-

**ANCHE LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
SI DOVRÀ ADEGUARE
OGGI IL GOVERNO
CHIEDERÀ LA FIDUCIA
SUL PROVVEDIMENTO**



Professionisti, più tutele su retribuzioni e contratti

► Disco verde all'equo compenso ► Nulle le clausole che prevedono per circa 4,5 milioni di lavoratori prestazioni aggiuntive gratuite

ranza è dato dal fatto che le clausole vessatorie si intendono nulle e quindi decadono autonomamente, mentre il resto del contratto non salta e resta in vigore.

Ma cosa succede in caso di controversia proprio sull'entità del compenso? Sarà il giudice una volta accertata la non equità a determinarlo tenendo conto dei parametri previsti. L'universalità della regolamentazione approvata dal Senato non riguarda solo la platea dei professionisti coinvolti, ma anche i

La platea interessata



committenti (che in origine erano limitati a grandi imprese, banche e assicurazioni). E c'è una norma specifica che punta a fare in modo si adegui in particolare la pubblica amministrazione, la quale «in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisca il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge».

IL MINISTRO

La platea coinvolta è stata quantificata dal Colap (Comitato libere associazioni professionali in circa 3 milioni di presone che operano in professioni non regolamentate oltre agli 1,4 milioni di professionisti che invece hanno un Ordine. Alla soddisfazione delle associazioni si aggiunge sul fronte politico quella del ministro della Giustizia Andrea Orlando, «È un impegno - ha ricordato - che ho preso con tutti i professionisti italiani per sradicare quello che ho più volte definito come un vero e proprio corporato intellettuale».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA